

Etica Islamica contemporanea

Fonti, norme, comportamenti
Carocci Editore

IL DIALOGO - AL HIWAR - Bimestrale di cultura, esperienza e dibattito del Centro Federico Peirone

Direttore responsabile: Paolo Girola

Gruppo di redazione: Paola Barbierato, Giovanni Cornaglia, Antonio Labanca, Cristina Mauro, Augusto Negri, Beppe Novero, Filippo Re, Silvia Scaranari, Luigia Storti, Federica Torta

Collaboratori: M. Chiara Biagioni, Paolo Pitero Biancone, Giada Frana, Francesco Grande, Gianpietro Pettenon, Vittorio Pascuzzi, Younis Tawfiq, Hamza Piccardo, Anna Bono, Alberto Di Gennaro, Valter Maccantelli, Marta Petrosillo, Giuseppe Scattolin

Segreteria: Alessandro Sarcinelli

Edizione a cura di Cristina Mauro

Impaginazione: Laura Italiano - ETA BETA SCS - Torino

Direzione - Amministrazione

Centro F. Peirone

via dei Mercanti n. 10 - 10122 Torino

Tel. 011/5612261 - fax 011/563015

Sito internet: www.centro-peirone.it

mail: info@centro-peirone.it

Direttore del Centro F. Peirone: Negri d. Augusto Tino

www.ildialogo-centropeirone.it

Seguici su: <https://www.facebook.com/groups/ILDIALOGO/>

la pagina di Facebook per i lettori del IL DIALOGO - AL HIWAR / Notizie e segnalazioni tra un numero e l'altro della rivista

AUT. TRIB. DI TORINO N. 5240 DEL 25/2/1999 - SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI TORINO - SPED. A.P. ANNO XXVI- 1/2024 - FEBBRAIO/MARZO - STAMPA: Centrocopie Srl - Torino



Focus

La natura ambigua di Hamas

Chi è veramente il gruppo islamista? Un suo documento ha cercato di giustificare l'operazione del 7 ottobre e dare un'immagine di sé moderata e rassicurante.

Africa

Burkina Faso, segni di speranza

Cresce una certa solidarietà tra le religioni cristiana, musulmana e tradizionali, i cui leader si impegnano per soluzioni durature a favore della pace, della coesione sociale e della riconciliazione.

India

Il "santo" sufi che unisce Indù e Mussulmani

Nuruddin Nurani, conosciuto come Nund Rishi (1377-1438) ha affascinato l'animo di un intero popolo. Il sufismo è stato in India un ponte di fratellanza attraverso le tragedie della storia

EDITORIALE

5 - La guerra è divina...

FOCUS

6 - La natura ambigua di Hamas

11 - Quali i veri obiettivi di Israele?

13 - I musulmani italiani. Chi vuol bene a Israele deve dirgli che fa male a sé stesso

19 - Cristiani palestinesi, appello per una pace giusta

SOLIDARIETÀ

20 - Il portone della speranza a Betlemme è quello della Crèche

AFRICA

22 - Burkina Faso. Segni di speranza nel Paese degli uomini integri

24 - Shael: aiuto ai cristiani

25 - Ciad, tutto cambia perché nulla cambi?

TURCHIA

28 - Erdogan abbandona i Fratelli Musulmani per Egitto e Arabia Saudita

INTERVISTA

31 - Un consiglio di leader islamici europei

TUNISIA

33 - "Ricomincio da te" il teatro che include

INDIA

36 - Nund Rishi nobile rappresentante del sufismo

ARTE

39 - La cattedrale-moschea di Cordova

HAIFA

42 - Appello di leader religiosi

LIBRI

43 - Gaza e la crociata della pace



Il Centro Federico Peirone in collaborazione con l'editrice Il Mulino invita all'incontro

LA FRAGILE AFRICA

dal Sabel al Corno d'Africa

Lunedì 13 Maggio 2024 ore 17,15

Salone Internazionale del libro - Sala Rosa

Governi con fragile legittimità, istituzioni deboli, organizzazioni criminali e traffici illeciti, movimenti jihadisti, problemi climatici, attori stranieri: è molto vulnerabile la fascia africana che corre dall'Atlantico al Mar Rosso, una regione di interesse crescente per l'Europa e di importanza fondamentale per comprendere i problemi e le prospettive del continente africano.

Analisi e testimonianze

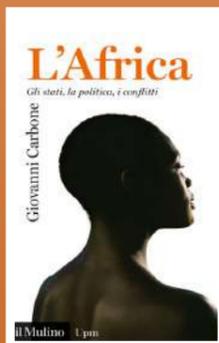
Intervengono:

- S.E. Mons Christian Carlassare *comboniano, Vescovo di Rumbek, Sud Sudan*
- Prof. Giovanni Carbone *Responsabile del Programma Africa dell'ISPI Professore ordinario di Scienza Politica presso l'Università degli Studi di Milano*

Introduce:

- Paolo Girola *direttore Il dialogo Al-Hiwar*

il prof Carbone è l'autore del libro L'Africa (ed. Il Mulino)



In copertina:
Il conflitto a Gaza, le manifestazioni di sostegno alla causa palestinese e contro Israele ci devono interrogare su che cosa sia veramente Hamas e quali sono i veri obiettivi israeliani: nel Focus qualche riflessione

EDITORIALE

La guerra è divina...

“La guerre est divine”, così scriveva J. De Maistre nel suo celebre “Le serate di San Pietroburgo”. Il cattolico intransigente, nemico della Rivoluzione francese e dell’illuminismo, fautore della Restaurazione e del potere divino dei sovrani legittimi (sul potere dei quali però, pensava, deve prevalere il primato della teocrazia papale che li legittima e li limita) rifletteva sulla follia della guerra e scriveva che «la guerra è umanamente inesplicabile». Ricordando La Bruyère, osservava come gli stessi animali vi siano estranei: I gatti sono abbastanza savii per non lanciarsi a schiere gli uni alla carneficina, al massacro degli altri.

Ma allora come può essere divina? È divina, meditava il diplomatico sabauda, perché è misteriosa la forza, forse sovranaturale, che spinge gli uomini più virtuosi, gli eroi mossi da onore, disciplina, spirito di sacrificio, a un militarismo giusto, umano, cavalleresco nel quale l’uso della violenza fraticida e distruggitrice vi sia ridotto ai minimi termini.

De Maistre credeva dunque di essere giunto in modo ineluttabile alla divinità della guerra attraverso al carattere misterioso, morale, normativo di essa.

Ne nasceva una utopia come tante, un mito. Visione strana in un cattolico fedele, a fronte della condanna che l’assennatezza ecclesiastica pronunciava già al suo tempo contro la guerra, con la peste e la fame tra i flagelli da cui la bontà divina ci deve liberare. Tesi lontane di un mondo oscurantista e passato?

“La guerra è divina” sembrano pensare Hamas e una parte di Israele, ma anche Vladimir Putin e il patriarca di tutte le Russie Kirill. Con loro l’Islam politico sunnita e sciita. Ma sotto sotto forse anche alcuni europei ed americani .

Le vecchie pagine dell’intellettuale sabauda sono forse oggi, purtroppo, più fresche e più attuali che mai. In questo tempo di guerre “divine” se ne vedono diverse in giro per il mondo dall’Europa al Medio Oriente, all’Africa: conflitti che spesso vengono ammantati da un’aura sacra.

Non è solo una caratteristica islamica, quindi. In un bel libro, edito pochi anni fa dal Mulino (La santa violenza) il cardinale Ravasi ricorda come già «l’antico vicino Oriente, entro le cui coordinate non solo geografiche ma anche culturali è collocata la Bibbia, considerava abbastanza ovvio il legame tra la divinità nazionale e le guerre di quel popolo».

Quando saremo capaci di uscire da questa «loi occulte et terrible qui a besoin du sang humain» (De Maistre)?

Paolo Girola